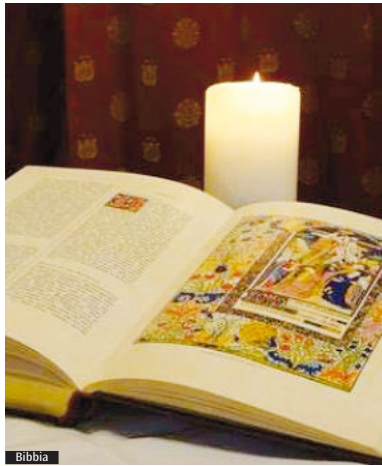


indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
 web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta

CONCORSO
Il logo dell'Anno della Parola
 Claudia Iannucci, residente a Fondi, è risultata la vincitrice del concorso indetto dall'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali per l'elaborazione del logo dell'Anno della Parola. Il suo lavoro, selezionato dalla commissione presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari, è stato giudicato il migliore tra i sei pervenuti da più parti d'Italia.



Bibbia

Gruppo Galilea. Il vescovo incontra le famiglie ferite

DI BRUNA PADRONE

Lo scorso martedì 23 gennaio, il gruppo Galilea ha incontrato l'arcivescovo Luigi Vari nel Palazzo vescovile di Gaeta, insieme ai direttori dell'ufficio diocesano di Pastorale della famiglia, Concetta e Carlo Tommasino. Non era la prima volta che il gruppo diocesano per separati e divorziati risposati che intendono approfondire la loro relazione alla luce della verità e della carità, incontrava il vescovo, ma essere accolti e ospitati nell'episcopio ha fatto riscoprire a molti quella Chiesa che sogniamo, dove ci si prende cura con amore l'uno dell'altro. Monsignor Vari ha accolto il numeroso gruppo con tenerezza e ascolto profondo. Ciascuno ha manifestato il proprio pensiero, le proprie sensazioni e i propri sentimenti maturati durante il cammino. È emerso il forte desiderio di non sentirsi emarginati e di non essere condannati. Così come sottolinea anche papa Francesco in Amoris Laetitia, «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo». In Evangelii Gaudium, il Santo Padre invita ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare continuamente il suo incontro personale con Gesù Cristo e «a lasciarsi incontrare da Lui». Ed è questo il desiderio che il gruppo Galilea ha voluto manifestare, cioè rimanere nella Chiesa, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, per seguire un cammino di fede. Ne è scaturito un emozionante confronto e una sincera riflessione che hanno rafforzato la fiducia nella misericordia di Dio. Galilea ha dato voce alla necessità di avere sostegno e fiducia per tracciare un percorso incoraggiante che non confonda o disorienti. Non si chiede di abolire delle regole, ma che le stesse vengano considerate nella particolarità di ogni situazione per ricevere una luce che permetta di comprendere meglio quello che sta succedendo, così da poter vivere un cammino di maturazione personale. Il vescovo ha confermato il suo personale sostegno nei confronti del percorso diocesano di Gaeta. Ha chiarito che solo adottando il metodo del discernimento la Chiesa potrà sperimentare nuovi cammini che accompagnino le famiglie, anche le più ferite, che intendono rimanere nell'Amore di Dio. Ha esortato tutti a continuare, con fiducia, il cammino iniziato e ad intraprendere anche sentieri nuovi «il coraggio e l'orgoglio di aver scelto la via meno percorsa».



Alcuni partecipanti

Quattro tappe per approfondire la creazione e guardare ai suoi elementi nel quotidiano

La Parola di Dio va per le strade

DI ENRICHETTA CESARALE

È un tempo di grazia per la nostra diocesi questo dedicato all'ascolto della Parola sulla strada. Il cardinal Ravasi, durante l'incontro di venerdì 9 febbraio nella chiesa di Santa Maria a Fondi, ha ricordato come la nostra fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio, «beati sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la vivono». L'unica Parola realmente ascoltata è quella compiuta. Se ogni ascolto della Parola trova nell'amore il suo invernamento e il suo fine, ci si chiede quale sia il reale potere che tale Parola ha nel cuore dell'uomo da renderlo simile al cuore pulsante, dilatato e infinitamente gratuito di Dio. Sicuramente, se ci si incamminasse su quella strada tanto cara a Gesù, lungo le vie della Galilea delle genti, si riscoprirebbe la fecondità della sua Parola che dà ristoro, guarisce, accarezza, libera. Grande il desiderio dell'arcivescovo Luigi Vari di camminare tutti insieme come Chiesa locale, attraversando le Galilee dei nostri giorni, con lo stile proprio di Gesù di fare strada, di aprire varchi, di attraversare sponde, di abitare soglie. Per questo, per dare concretezza al cammino ecclesiale è stato proposto il percorso Dabar, ovvero, come monsignor Vari ha precisato: «Sulla strada vogliamo vivere il percorso della Parola proponendo momenti di incontro, di ascolto, di testimonianza e condivisione, per rendere visibile, da punti di vista diversi, il potere creativo della

Monsignor Vari: «Vogliamo vivere il percorso Dabar proponendo momenti di incontro, di ascolto, di testimonianza e condivisione»

Parola, in ebraico resa con Dabar, termine prezioso per ebrei e cristiani, scigno della Grazia operante». Il termine con cui l'Antico Testamento indica la parola è proprio "Dabar", la cui importanza è collegata all'etimologia del termine "debir" che indica la cella, il sancta sanctorum, il retiro, cioè la parte posteriore e più segreta del tempio dove è riposta l'Arca dell'Alleanza, per questo con Dabar si intende il retiro, o meglio il significato ben definito di una parola, il suo contenuto, il suo fondo concettuale. «Chi ha raggiunto il dabar di una cosa ha raggiunto la cosa stessa». Dire "Parola", allora, equivale a dire "fatto, cosa, evento". Infatti, il verbo adatto è «fare la Parola», come ricorda il testo di Esodo: «Quando il Signore ha detto, noi lo faremo» (Es 19,8). I cristiani sono gli uomini della Parola, dei fatti, costruttori di sentieri percorribili. Per fare la Parola, allora, il percorso Dabar della diocesi seguirà inizialmente tre livelli, tre passi. Si inizia con la possibilità di utilizzare del materiale per incontri sulla Parola messo a disposizione sul sito

della diocesi. Il secondo passo prevede quattro appuntamenti a livello diocesano per approfondire quest'anno il tema della creazione. Ciascuno sarà un'occasione per coniugare e contestualizzare gli elementi della creazione - terra, aria, acqua e fuoco - con la nostra vita quotidiana e con il territorio. Filo conduttore degli incontri sarà la Parola creativa affiancata dall'Enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, perché la dolcezza della Parola possa giungere a ciascuno come una carezza, un sollievo e un'occasione preziosa di riflessione per il tempo e lo spazio, il nostro territorio che siamo chiamati ad abitare. Il terzo passo prevede degli eventi estivi con ospiti amici in grado di guidarci, attraverso la bellezza della Parola, a riscoprire la vitalità nel suo potere contagioso. Troppo le parole oggi banalizzate e confuse, ritrovare la Parola fa ritrovare la vita. Dire, ad esempio, "amore" ci conduce all'agape e all'identità del nostro Dio che nella relazione agapica intra ed extra trinitaria offrendo all'uomo la possibilità riuscita di una fraternità possibile. «Raggiunti dallo sguardo e dalla voce di Dio», ha sottolineato, infine, monsignor Vari, «desideriamo realmente che la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della nostra diocesi affinché nessuna periferia resti priva della Sua luce». Insieme, dunque, ritroviamoci sulla via del Dabar, avendo come unica lampada per i propri passi la luce della gratuità.

Occorre capire cos'è il laicato

DI CARLO TUCCELLO

Sabato 17 febbraio, presso il Palazzo De Vio, a Gaeta, alle 16.30, si terrà il convegno promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni su "I laici nella Chiesa: storia di un tema", con relatore don Dario Vitali, docente di Teologia e direttore del Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il tema della presenza corresponsabile dei laici nella Chiesa è quanto mai attuale: è urgente, infatti, tornare a interrogarsi sull'identità e sulla missione del cristiano laico nella Chiesa, facendo affiorare il soffio dello Spirito del Concilio Vaticano II e valorizzando gli organismi di discernimento comunitario. Il laico è chiamato a partecipare alla comune missione ecclesiale non già in virtù di una qualche delega, ma grazie all'inserzione battesimale nel corpo della Chiesa. Il Vaticano II è stato un evento fondamentale per la comprensione dell'identità della Chiesa e delle sue componenti e tra queste il laicato; riflettere sulla vocazione del laico all'interno della missione della Chiesa richiede alcune premesse. Una prima annotazione nasce dal fatto che il Concilio ha dichiarato che la Chiesa è una realtà strutturale dell'essere Chiesa, perché il laico (il termine deriva, per alcuni, dal termine greco "laicos" che significa popolo) è colui che in quanto cristiano vive il Vangelo nella concretezza della storia, in un territorio specifico e pertanto non è una categoria giuridica in subordinazione o in contrapposizione al presbitero. Una seconda considerazione deriva dalla riscoperta per la Chiesa del suo essere ministeriale nel quale il laico svolge una funzione di corresponsabilità. Il Magistero ecclesiale qualifica l'identità del laico con due dimensioni: sacramentale e sociale. La dimensione sacramentale si evince dall'essere laico all'interno del servizio che la Chiesa offre alla storia come segno di salvezza (Lumen Gentium), annunciando la novità del Vangelo come fondamentale per la vita. Questo comporta la sequela di Cristo, l'averne i suoi stessi sentimenti, l'essere "christifideles", il divenire suo testimone.



Dario Vitali

La dimensione sociale deriva dall'attenzione all'uomo nella sua ricerca di senso, di felicità, di risposta ai bisogni e dal servizio alla persona e alla società, praticando la carità ("Christifideles laici"), atteggiando come la fedeltà cristiana a una risposta audace e completa agli interrogativi della vita. Nella stagione postconciliare si è assistito ad una tensione verso l'acquisizione di un'autentica laicità e la ricerca di un'identità ecclesiale. La partecipazione dei laici alla missione della Chiesa nel mondo, senza arrivare però a una completa acquisizione della vera identità dei laici. A tal fine si propone l'attuale convegno con la speranza che apporti un contributo per superare la ristretta consapevolezza della natura della vocazione laicale e promuovere la corresponsabilità e il discernimento comunitario in tutte le fasi della vita ecclesiale.

Lectio divina nel Santuario di San Nilo

«... ascoltate e mangerete cose buone: questo il versetto sul quale si mediterà e verrà spiegata la parola di Dio. Sei incontri, organizzati dall'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dal santuario di San Nilo di Gaeta. La Lectio divina si terrà proprio nel santuario tutti i giovedì alle 18.30 con meditazione e condivisione della Parola di Dio. Il primo appuntamento si terrà giovedì 15 febbraio e sarà guidato da padre Edoardo Scognamiglio, direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo di Caserta. Giovedì 22 marzo sarà guidata da Davide Malaguarone, pastore nazionale del Rinascimento nello Spirito, giovedì 29 marzo, invece, ci sarà Don Donato Ogliari, abate ordinario di Montecassino. Per giovedì 8 marzo l'incontro sarà presieduto da monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, mentre la condivisione della Parola il 15 marzo sarà guidata da Davide Malaguarone, pastore avventista di Gaeta. A concludere il percorso, giovedì 22 marzo, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, arcivescovo emerito di Gaeta. «Questi sono incontri dove è possibile approfondire e comprendere meglio la Parola di Dio», spiega don Antonio Cairo, rettore del Santuario di San Nilo di Gaeta. (L.T.)

Gaeta ricorda l'assedio del 1860

L'ultimo assedio subito dalla città di Gaeta risale al periodo che va dal 5 novembre 1860 al 13 febbraio 1861 e avviene al termine della spedizione dei mille. Anche quest'anno i tragici momenti storici vengono ricordati oggi con una serie di manifestazioni rievocative e incontri di studi che si svolgono nei giorni nelle settimane adiacenti alla commemorazione della resa. Si ricorda di quando Francesco II, l'ultimo re delle Due Sicilie, si rifugiò nella fortezza di Gaeta per tentare un'estrema resistenza verso gli invasori. I piemontesi, al comando del generale Galimberti, nel corso di tre mesi poterono sperimentare la costruzione di postazioni militari di vario genere e l'utilizzo di diverse artiglierie tra cui gli allora nuovi e famigerati cannoni a canna rigata progettati dal generale Gavallotti. La fortezza di Gaeta fu cannoneggiata attraverso un arco di fuoco che andava dalle adiacenze della spiaggia di Fontanina fino a oltre Vindicio. Gli assediati agrigioni indisturbati in quanto le artiglierie napoletane erano ormai obsolete e il tifo nelle mura e il tradimento fecero il resto. La città di Gaeta firmò la resa e aprì le porte ai militari piemontesi il 13 febbraio 1861. (L.S.)

Caritas diocesana, no al gioco d'azzardo

Ci sarà domani l'incontro di formazione per gli operatori a Vindicio di Formia

DI MIRIAM JARRETT

Il gioco è un gioco. Ma non si gioca mai con la propria vita, in quel caso si parla di azzardo, parole che nascondono un fruttuoso business per le aziende e anche per lo Stato. Se ne parlerà domani nella

parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Vindicio (Formia), in occasione del IV incontro del corso di formazione per operatori organizzato dalla Caritas diocesana di Gaeta. I dati sono allarmanti. Secondo l'opuscolo «Sfollottiamo contro l'azzardo - gioco d'azzardo di massa e ruolo delle comunità» realizzato da Caritas Italiana, «il fatturato complessivo del settore del gioco d'azzardo nel 2016 è stato di 95 miliardi e 969 milioni di euro ossia 260 milioni al giorno, 3012 euro al secondo». Solo nel Comune di Roma si spendono più di

1500 euro all'anno (media pro capite, neonati compresi), e i commercianti di questo settore sono punti di riferimento per i giocatori non possono essere presi come capro espiatorio, perché «in un periodo di crisi economica, le macchinette assicurano un minimo di reddito e di liquidità per i gestori» ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore Caritas di Roma. Spostando lo sguardo sull'intera Penisola, nel 2016 il nostro Paese ha speso quasi 95 miliardi di euro in gioco d'azzardo. Numeri terrificanti, se si pensa che la

stessa cifra viene investita nei consumi alimentari. Purtroppo nel Sud Pontino la situazione non è meno sconcertante. Nei Comuni della diocesi nel 2016 la media della giocata pro capite è stata di circa 900 euro, vale a dire il doppio di quella nazionale. Un occhiatto ai dati ed emerge che da queste parti, in cui ci sono poche migliaia di residenti per Comune, si gioca molto e si guadagna poco. È chiaro che dietro i falsi amici del dolore, della speranza e del futuro si nasconde l'inferno di una patologia sempre più diffusa,



Video poker

soprattutto al di sotto della soglia di povertà. I soggetti più vulnerabili infatti sono giovani e anziani. La Caritas intende muoversi verso gli operatori pastorali e quindi verso le famiglie in difficoltà e gli individui che si sentono soli. Verso una società che necessita sempre più di sensibilizzazione su certi argomenti.

Lourdes e Gaeta. Unite nel nome dell'Immacolata Concezione

DI LINO SORABELLA

Ricorre oggi il 160° anniversario della prima apparizione della Madonna a Marie Bernadette, nella grotta di Massabielle. All'epoca erano passati 9 anni da quando, il 12 febbraio 1849, dal porto di Gaeta, partivano le circa seicento copie dell'enciclica di Pio IX "Ubi Primum" con cui dieci giorni prima il papa teorizzava ai vescovi di tutto il mondo il dogma dell'Immacolata Concezione. L'intuizione del pontefice avvenne durante l'esilio in Gaeta e la proclamazione del dogma avvenuta a Roma l'8 dicembre 1854, vengono celebrate il 25 marzo 1858 quando la Signora vestita di bianco svela a Bernadette il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione»: era la sedicesima volta che appariva alla ragazza di Lourdes, ma fino ad allora non aveva ancora rivelato la sua identità. Da qui un legame indissolubile tra la cappella d'oro nel Santuario dell'Annunziata in Gaeta, dove il laico ebbe l'ispirazione, e la grotta di Lourdes dove Maria conferma l'intuizione di Pio IX.